

Tali insistenze e tali cure non rimasero senza effetto; ma siccome non bastava, si tornò al proposito di riformare il sistema elettorale. Innocenzo IX istituì una commissione consultiva per trattare di questo argomento.¹ Clemente VIII abbozzò una nuova bolla elettorale;² siccome però non si arrivò a promulgarla, la capitolazione elettorale stabilì che il suo successore dovesse emanare in materia una nuova costituzione entro sei mesi.³ Leone XI poi ancora nei primi giorni del suo breve pontificato costituì una nuova commissione consultiva⁴ e Paolo V, riprendendo l'abbozzo di Clemente VIII, si occupò di nuovo della cosa.⁵ Solo il suo successore però, Gregorio XV, ebbe la fortuna di portare in porto la riforma.

L'ingerenza della Spagna nella nomina dei papi era divenuta intollerabile; giacchè Filippo III insisteva nella tendenza inaugurata da suo padre di voler dirigere i conclavi secondo la propria volontà. Infatti gli avvenimenti del conclave dell'anno 1605 dimostrarono quanto forte fosse l'ingerenza che si arrogava la Spagna, benchè nel suo risultato finale riuscisse vana. A sua volta anche il conclave di Gregorio XV non fu scevro di abusi, particolarmente nel senso che non furono osservate le prescrizioni di Pio IV. Il modo di agire dell'ambasciatore francese in questo conclave servì a dare nuovo impulso alla tendenza di riformare il sistema elettorale. Il cardinal Federigo Borromeo ed altri cardinali ne fecero al segretario di Stato le più vive rimostranze, e di fronte a loro e specialmente di fronte al cardinale Bellarmino il Ludovisi prese impegno di voler fare nella cosa tutto il possibile.⁶ Infatti, appena che nella salute del papa subentrò un miglioramento e fu tolto così il sospetto che il nepote non tendesse col suo zelo riformatore che a garantire la propria influenza nel conclave imminente, egli si rivolse allo zio e gli propose di nuovo di abolire nell'elezione pontificia la nomina per comune adorazione dei cardinali.⁷ La pubblicità di tale atto — opinava come molti altri il Ludovisi⁸ — noceva alla libertà dell'elezione,

¹ L. WAHRMUND in *Archiv. für kath. Kirchenrecht* LXXII (1894) 203.

² WAHRMUND loc. cit. 204.

³ N. 27, ivi 221.

⁴ Ivi, 205.

⁵ Cfr. la presenta opera, vol. XII 165 s.

⁶ Ludovisi a Borromeo, 6 novembre 1621 in WAHRMUND 260; sulla data, ivi 212. Sull'influsso del Bellarmino vedi BARTOLI, *Della vita di Roberto cardinale Bellarmino* lib. 3, c. 16, Torino 1836, 214; LE BACHELET, *Auctuarium Bellarmin.* 530.

⁷ WAHRMUND 261.

⁸ Ivi. Gli argomenti addotti dal Ludovisi nella sua lettera vengono ripetuti da Giunti * Vita e fatti di L. cardinal Ludovisi 16, Biblioteca Corsini in Roma.